

La scelta dei Giusti

La Storia ci propone innumerevoli esempi di crimini contro l'umanità, effettuati con il preciso intento di sterminare, provocati da un'incontrollabile dose di rabbia e da disumana follia. La lunghissima lista raggiunge il suo culmine nel Novecento, il "secolo dei totalitarismi e dei genocidi". Se da una parte il progresso dell'età contemporanea ci ha resi tutti protagonisti di una vita migliore, dall'altro lato noi rabbriviamo pensando a cosa potrebbe accadere se una tragedia come quella della Shoah avvenisse ai nostri giorni, con la avanzatissima industria bellica dei tempi moderni.

In un contesto come questo è indispensabile mantenere la pace nel mondo più che in ogni altra epoca passata. E la pace non si raggiunge con la guerra, come dissero molti re e sostengono alcuni politici, bensì con i valori dell'uomo "giusto", che rispetta il prossimo, non pensa solo a se stesso, ma vive per gli altri e per un "bene superiore". Questo è l'atteggiamento che dà un senso alla nostra vita! Una vita trascorsa soltanto privilegiando il proprio io non potrà mai essere paragonata a quella di un uomo che pensa all'umanità, remando per il bene collettivo.

Anche nei secoli scorsi, nonostante le stragi consegnateci dalla storia, vi sono state delle persone "giuste" che spesso hanno cercato di far prevalere lo spirito del bene sulle malvagità dell'epoca, a volte sacrificando la propria vita per difendere gli interessi dei più deboli e degli oppressi.

Il ruolo dei giusti viene difeso all'inizio del testo biblico (Gen. 18, 22-33) da Abramo, quando il grande patriarca discute con Dio ed osa bussare alla porta della misericordia divina, per salvare Sodoma e Gomorra. L'azione dei giusti, il cui numero, in quella situazione, scende fino a dieci, viene considerata determinante per il riscatto di una realtà segnata dal male. Anche il Talmud, antico testo sacro ebraico, racconta che in ogni epoca vi saranno sempre 36 Giusti che decideranno le sorti dell'umanità.

Dopo l'orrore della Shoah, Yad Vashem, negli anni '60, ha dato inizio al progetto di attribuire il titolo onorifico di "Giusto tra le Nazioni" ai non ebrei che rischiarono la vita per salvare gli ebrei perseguitati durante la 2^a Guerra Mondiale.

Così Moshe Bejski, animato dal sentimento di riconoscenza nei confronti del suo salvatore, per tanti anni ha fatto sfilare davanti al "Tribunale del Bene" le vite di molti Giusti, proprio per coltivare i "fiori del riscatto" e la speranza in un mondo migliore.

Nella nostra epoca segnata da grande progresso tecnologico, è necessario uno sforzo collettivo: il titolo di "Giusto" deve essere cercato, desiderato da tutti noi. Urge un salto di qualità specialmente sotto l'aspetto spirituale. Il grande lavoro della Commissione Europea dei Giusti ci dà un punto di partenza, una spinta da cui iniziare. Pertanto le biografie degli oltre 24.000 Giusti ci insegnano a seguire le orme del bene. Il nostro lavoro è più semplice di quello compiuto dalle generazioni precedenti: loro dovevano agire, noi dobbiamo soltanto prevenire.

Non abbiamo più alibi: è nostro obbligo cooperare a favore della pace e garantire così un futuro di unione e prosperità al nostro pianeta. Sarebbe bello vedere tra qualche anno un 6 marzo celebrato in tutte le città, magari da cittadini provenienti da parti del mondo opposte, uniti nonostante le diverse culture e fedi.

La Giornata della Memoria del Bene è, quindi, un'importante occasione per trovare quella nostra purezza d'animo che si nasconde nel profondo di noi stessi e che dobbiamo esercitare per essere protagonisti nel Giardino dei Giusti.

Francesco M.

LICEO SCIENTIFICO "J. DA PONTE" – classe 2^aDS – anno scol. 2013/14